

**Manifatture Tessili Cavesi,**

S. p. A.

Biancheria per la cesa e tovaglioli

VIA XXV LUGLIO, 146

CAVA DE' TIRRENI

Tel. 84294 - 842970

Anno XIII nn. 11-12

5 LUGLIO 1975

**QUINDICINALE**

Sp. in abbon. postale

Gruppo III - 70%

Un numero L. 150

Arretrato L. 150

# Il Pungolo

digitalizzazione di Paolo di Mauro

**QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ'**

INDEPENDENT

Cava dei Tirreni — Corso Umberto I, 395 — Tel. 841913 - 841184  
Direzione — Redazione — Amministrazione

*La collaborazione è aperta a tutti*

ABBONAMENTO L. 5.000 - SOSTENITORE L. 10.000  
Per rimessi usare il Conto Corrente Postale N. 12.9967  
intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

## Ricchi di danaro e stanchi di lavoro alimentaristi cavesi chiedono la CHIUSURA per il pomeriggio di ogni giorno

### IL GRAVE DISAGIO PER I CITTADINI E PER IL TURISMO

*La demagogia imperante ormai da anni in Italia ha insegnato a tutte le categorie di lavoratori che il lavoro in pausa ed è bene tenerlo il più possibile lontano dalla propria esistenza una volta che le borse si riempiono egualmente e forse più con poco attività lavorativa vuoi che il lavoratore sia un dis-*

*pendente di una qualsiasi azienda pubblica o privata sia che svolga una libera attività imprenditoriale in genere.*

*Il preambolo era necessario per introdurre il discorso su una iniziativa di cui siamo venuti a conoscenza proprio in questi giorni secondo la quale numerosi al-*

*mentaristi frazionari e della periferia del borgo hanno preso l'iniziativa di rivolgere un'istanza agli organi competenti tendente ad ottenere un decreto con il quale venga disposta la chiusura obbligatoria degli esercizi commerciali da loro gestiti nel pomeriggio di tutti i giorni della settimana.*

*Non hannoaderito giustamente a questa infame iniziativa solo pochi alimentaristi del borgo essi che sono i soli costretti a vivere sotto gli occhi vigili dei tutori dell'ordine e sono i primi e forse i soli a rispettare tutte le disposizioni in materia di chiusura degli esercizi commerciali. Perché gli altri, quelli cioè che oggi chiedono la chiusura pomeridiana perché gestiscono in periferia fanno il parco loro comodo e chiudono ed aprono quando e come vogliono e continuano a vendere pubblicamente senza dar conto a quelle disposizioni che impongono un preciso orario di apertura e di chiusura.*

*Evidentemente gli alimentaristi che si sono resi prom-*

*tori di una tal iniziativa stanno bene in danaro anche se sono stanchi di lavoro e perciò vanno in cerca di riposo nelle ore pomeridiane. Essi, insomma non liberi di aprire e chiudere i loro esercizi commerciali e battere tutte le spiagge della costa in cerca di refrigerio e di riposo ma non possono, non debbono imporre la loro volontà agli altri anche se questi sono in minoranza e vietare a costoro di lavorare così come hanno sempre lavorato per tirare avanti la loro attività che certamente non deve essere brillante se è vero come è vero che essi al nuovo invocato riposo giornaliero preferiscono il lavoro.*

*La «petizione» pure che fra giorni deve arrivare al*

*(continua in 6<sup>a</sup> pag.)*

### LE ELEZIONI ESPLORATIVE DEL 15 GIUGNO

*Se il nostro governo avesse avuto il dono di una vita tranquilla, non ci sarebbe stato bisogno di dire a queste ultime consultazioni elettorali amministrative il valore esplorativo delle condizioni politiche della nazione. Naturalmente questo pre-*

*pendente di una qualsiasi azienda pubblica o privata sia che svolga una libera attività imprenditoriale in genere.*

*Il preambolo era necessario per introdurre il discorso su una iniziativa di cui siamo venuti a conoscenza proprio in questi giorni secondo la quale numerosi al-*

*mentaristi frazionari e della periferia del borgo hanno preso l'iniziativa di rivolgere un'istanza agli organi competenti tendente ad ottenere un decreto con il quale venga disposta la chiusura obbligatoria degli esercizi commerciali da loro gestiti nel pomeriggio di tutti i giorni della settimana.*

*Non hannoaderito giustamente a questa infame iniziativa solo pochi alimentaristi del borgo essi che sono i soli costretti a vivere sotto gli occhi vigili dei tutori dell'ordine e sono i primi e forse i soli a rispettare tutte le disposizioni in materia di chiusura degli esercizi commerciali. Perché gli altri, quelli cioè che oggi chiedono la chiusura pomeridiana perché gestiscono in periferia fanno il parco loro comodo e chiudono ed aprono quando e come vogliono e continuano a vendere pubblicamente senza dar conto a quelle disposizioni che impongono un preciso orario di apertura e di chiusura.*

*Evidentemente gli alimentaristi che si sono resi prom-*

*tori di una tal iniziativa stanno bene in danaro anche se sono stanchi di lavoro e perciò vanno in cerca di riposo nelle ore pomeridiane. Essi, insomma non liberi di aprire e chiudere i loro esercizi commerciali e battere tutte le spiagge della costa in cerca di refrigerio e di riposo ma non possono, non debbono imporre la loro volontà agli altri anche se questi sono in minoranza e vietare a costoro di lavorare così come hanno sempre lavorato per tirare avanti la loro attività che certamente non deve essere brillante se è vero come è vero che essi al nuovo invocato riposo giornaliero preferiscono il lavoro.*

*La «petizione» pure che fra giorni deve arrivare al*

*(continua in 6<sup>a</sup> pag.)*

### Una dichiarazione del Prof. Amati Segretario Regionale del P.L.I.

*Il Segretario Regionale del P.L.I. Prof. Aldo Piero Amati ha dichiarato:*

*«Il voto del 15 giugno segna inequivocabilmente la fine della avvisiosità dell'elettorato che per la prima volta denota sensibili spostamenti nelle sue preferenze. Al di là del dato contingente emergono gli stretti margini di manovra nei quali si è vacillata la DC costretta ora da una equivoca politica di paralizzanti indecisioni all'unica scelta tra il rapporto preferenziale col PSI e la via dell'opposizione.*

*Inevitabilmente nell'arco frontale tra i due grandi partiti DC e PCI le posizioni intermedie sono destinate a non avere un ruolo né una valida prospettiva politica: oggi è successo al PLI domani potrà essere il momento degli altri partiti di democrazia laica. E' per questa ipotesi che avevamo lanciato l'alternativa della convergenza laica, proprio come alternativa di salvaguardia delle istituzioni, per sgarbarle dai pericoli dello scenario frontale e ad un tempo per porre le premesse di una rinnovata funzione delle rap-*

*presentanze politiche delle classi intermedie.*

*Il risultato elettorale raffigura la nostra strategia di fondo che dall'inusucces del PLI e dal contemporaneo restringersi dell'area democratica deve trovare lo spazio per una sollecita realizzazione.*

*Al di là del dato contingente emergevano gli stretti margini di manovra nei quali si è vacillata la DC costretta ora da una equivoca politica di paralizzanti indecisioni all'unica scelta tra il rapporto preferenziale col PSI e la via dell'opposizione.*

*Inevitabilmente nell'arco frontale tra i due grandi partiti DC e PCI le posizioni intermedie sono destinate a non avere un ruolo né una valida prospettiva politica: oggi è successo al PLI domani potrà essere il momento degli altri partiti di democrazia laica. E' per questa ipotesi che avevamo lanciato l'alternativa della convergenza laica, proprio come alternativa di salvaguardia delle istituzioni, per sgarbarle dai pericoli dello scenario frontale e ad un tempo per porre le premesse di una rinnovata funzione delle rap-*

*presentanze politiche delle classi intermedie.*

*Il risultato elettorale raffigura la nostra strategia di fondo che dall'inusucces del PLI e dal contemporaneo restringersi dell'area democratica deve trovare lo spazio per una sollecita realizzazione.*

*Al di là del dato contingente emergevano gli stretti margini di manovra nei quali si è vacillata la DC costretta ora da una equivoca politica di paralizzanti indecisioni all'unica scelta tra il rapporto preferenziale col PSI e la via dell'opposizione.*

*Inevitabilmente nell'arco frontale tra i due grandi partiti DC e PCI le posizioni intermedie sono destinate a non avere un ruolo né una valida prospettiva politica: oggi è successo al PLI domani potrà essere il momento degli altri partiti di democrazia laica. E' per questa ipotesi che avevamo lanciato l'alternativa della convergenza laica, proprio come alternativa di salvaguardia delle istituzioni, per sgarbarle dai pericoli dello scenario frontale e ad un tempo per porre le premesse di una rinnovata funzione delle rap-*

*presentanze politiche delle classi intermedie.*

*Il risultato elettorale raffigura la nostra strategia di fondo che dall'inusucces del PLI e dal contemporaneo restringersi dell'area democratica deve trovare lo spazio per una sollecita realizzazione.*

*Al di là del dato contingente emergevano gli stretti margini di manovra nei quali si è vacillata la DC costretta ora da una equivoca politica di paralizzanti indecisioni all'unica scelta tra il rapporto preferenziale col PSI e la via dell'opposizione.*

*Inevitabilmente nell'arco frontale tra i due grandi partiti DC e PCI le posizioni intermedie sono destinate a non avere un ruolo né una valida prospettiva politica: oggi è successo al PLI domani potrà essere il momento degli altri partiti di democrazia laica. E' per questa ipotesi che avevamo lanciato l'alternativa della convergenza laica, proprio come alternativa di salvaguardia delle istituzioni, per sgarbarle dai pericoli dello scenario frontale e ad un tempo per porre le premesse di una rinnovata funzione delle rap-*

## NELL'ESERCITO

*Che succede? Un pilastro fondamentale dello Stato per assicurare l'ordine sociale e la libertà dei cittadini, contaminato*

*A leggere sennati articoli di fondo di autorevoli quotidiani, c'è da rimanere stecchiti, dalla vergogna!*

*Pericolosa infezione, che questa volta, nessuno si è accorto, a definirla fascista e questo dà a pensare. La solita copertura fascista questa volta non c'è!*

*Riandiamo con la mente ai ministri della Guerra: Grandi - Zuppelli - Diaz - Giardino - Di Giorgio - Caviglia - nomini di tempora salda e pura, dalla spina dorsale inflessibile, inadatti a distribuire grazie e passiamo poi, a quelli democristiani: Mario Cingolani - Paolo Taviani - Giulio Andreotti - Arnaldo Forlani,*

*Personne che il partito deve sistemare e che nulla intendono del problema della guerra e della pace, del problema morale, educazione - produzione; del problema delle armi speciali - Artiglieria e Genio - tutti ministri che considerano l'Ufficio come un professionista della guerra e non come un educatore di energie civiche rivolte a superare quel male sociale: l'antimilitarismo - il soversivismo nell'Esercito!*

*Dall'Esercito del presente t'arrano con mano destra alzata: «du giuro!» (fedeltà alla Patria) si ha qualche sintomo di orgoglio chiuso carico di odio sociale!*

*(continua a pag. 2)*

*I primi si formarono alla scuola di Baldassera, Pollio, Cadorna, mentre gli altri, a quella di don Sturzo bravissime, degnissime persone ma tutte inadatte, per competenza, virilità militare, acumezza di mente, carattere austero, alla direzione del Dicastero della Difesa!*

*Cotesti ministri hanno saputo farsi rispettare, benovelle, stimare per dottrina e comportamento?*

*Le loro personalità, attitudini, erano confacenti al ministero che guidavano? Prestigio, autorità in consensi internazionali ve ne furono? Il loro controllo doveroso e delicato venne e come esercitato?*

*Personne che il partito deve sistemare e che nulla intendono del problema della guerra e della pace, del problema morale, educazione - produzione; del problema delle armi speciali - Artiglieria e Genio - tutti ministri che considerano l'Ufficio come un professionista della guerra e non come un educatore di energie civiche rivolte a superare quel male sociale: l'antimilitarismo - il soversivismo nell'Esercito!*

*Dall'Esercito del presente t'arrano con mano destra alzata: «du giuro!» (fedeltà alla Patria) si ha qualche sintomo di orgoglio chiuso carico di odio sociale!*

*Ministri politici, truppe*

## COSÌ IL CONSIGLIO COMUNALE A CAVA

*A seguito delle elezioni del 15 giugno il Consiglio Comunale di Cava risulta così composto :*

|                    | 1975 | 1970 |
|--------------------|------|------|
| Democ. Cr.         | 17   | 21   |
| Partito Com.       | 14   | 11   |
| Partito Socialista | 4    | 4    |
| P.S.D.I.           | 1    | 1    |
| M.S.I.             | 2    | 1    |
| Luciani            | 1    |      |
| Indipendenti       | 1    |      |
|                    | 40   | 38   |

*Alle elezioni del 1970 i due seggi oggi conquistati dai Luciani e dagli Indipendenti furono attribuiti alla lista «Cava Nostra».*

## Dopo le elezioni



# Lettera al Direttore

Caro Direttore,  
permetti che anch'io, ultimo della ruota, dica una parola sulle recenti elezioni in mezzo al coro vocante dei commentatori di ogni specie e di ogni tono. E non è cosa facile dire l'impressione che ha suscitato in noi tutti un risultato, che ha sconvolto tutte le nostre previsioni.

La realtà è che la Democrazia - tutta la democrazia - ha fatto patatre... E in testa a tutti la nostra cara ineffabile democrazia cristiana, la quale, ridotta com'è, un cocuccio di personaggi rissanti e rissosi, non ha pensato minimamente a sbottare, il vero, autentico avversario della dottrina di cui essa si nutre, e che è il marxismo. Il materialismo, cioè!

Il materialismo che oggi si chiama comunismo. Il quale comunismo, per poco non ha superato la democrazia cristiana. Da solo. Con i suoi satelliti, la supera di un pezzo. Se le cose andranno così, fra qualche anno, il socialcomunismo prenderà il potere in Italia, senza marcia su Roma, come si faceva una volta e democraticamente. Molti, anzi moltissimi italiani, imparano a salutare con il pugno chiuso, invece che con la mano aperta e all'altezza dell'occhio destro, così all'uso antico, e come ci avevano insegnato nella nostra, ormai lontana giovinezza (indimenticabile per altro!). Questione di gusti e di costumi. Ma saluto è. Anzi ti confesso, caro direttore, che ci ho provato (non per conformismo, come usano molti oggi!) ma non ci sono riuscito, perché il pugno mi tremava in alto (da sinistra a destra e da destra a sinistra!). Professore mi ha detto un bravo cittadino - io voglio ordine e giustizia e pulizia. E voi a destra? mi è scappato di dire!

No - mi ha risposto quel bravo cittadino - io voto per il comunismo... così si raddrizzerebbero un po' tutti, molti lazzaroni di oggi andranno in galera, scioperi a catena non se ne faranno più, molti barattieri lasceranno quello che hanno rubato o arraffato, sotto, sotto! Ecco perché voterò comunismo, pur avendo sentimenti di destra!...

Questa la vera ragione, caro direttore, del successo del Partito comunista!

E questo, a costo della perdita della libertà! Perché il comunismo, dovunque, ha preso il potere ha schiacciato la libertà degli altri. È una verità incontestabile, si dimostrò il contrario

E la Democrazia Cristiana si è trastullata in lotte di correnti, si è logorata in risse interne; ha dimenticato che Annibale (come dicevano gli antichi) è alle porte. E sempio paradigmatico: Cava dei Tirreni, la nostra Cava! Sette anni fa aderì alla Democrazia Cristiana, ritenendo in buona fede di portare un contributo alla democrazia nel nostro paese. Amano della dialettica di partito e di politica, pensavano che nella democrazia cristiana potessi esercitare questa mia, innata, ansia di vita politica. Niente! Da allora ho saputo soltanto che la mia tessera se la conservano a se la vendono, non so chi la possiede - perché nella Democrazia Cristiana di Cava c'è chi compra le tessere a mucchi, a pacchetti, a sacchi ecc., ecc., non un'assem-

blea un dibattito per trattare i problemi della città, non un invito a fare qualche cosa, niente; ho votato una volta sola in mezzo a una squadra di «smazzieri» di questo o quel personaggio, un povero «grande» partito, ridotto ad una convenzionale faccendiera, la politica? ridotta ad uno squallido lavoro di corridoio meschino e mortificante...

Ed ecco le conseguenze! Com'eravate conseguenze! Come stanno le cose i social-

comunisti potranno fare l'amministrazione comunale da soli! Da soli! Basterà loro il compiacente voto di qualche bislacco mercenario, pescato nel campo fertile delle risse democristiane.

Ed ora bevviamoci sopra, caro direttore, allegramente, perché la prima cosa è la buona salute e un segato sano:

con i tempi che corrono il segato e la salute si possono spappolare facilmente, ed allora è un guaio serio... e noi, francamente,

## NELL'ESERCITO

Esercito sempre fuori e al disopra della politica dominante, oggi, non lo è più con i ministri politici!

La nota debolezza dei governi di scentsinistra ha aggravato il male e le organizzazioni sovversive ne hanno profitato!

Raccolgiamo il mal seminato: obiezioni di coscienza - SIFAR - SUD resteranno inache indelebili sul nostro Esercito!

Avventate azioni di sottobanco da parte di qualche ministro della Difesa dimostrano chiaramente presunzioni e ignoranza! Mancanza assoluta di dati psicologiche!

L'ora della verità dovrà sconfiggere! Prima pensare alla Patria e poi... da sloghi al rancore fra gli uomini!

Generale, promosso al grado di Corpo d'Armata, in galera per attentato alla sicurezza dello Stato; prosciolto per mancanza di colpevolezza!

**I RISULTATI DELLE REGIONALI**

Marmorosa Giuseppe 1.923

Menna Filiberto 6.958

Perrotta Giovamb. 14.594

Pesce Alberto 3.674

Petrosino Rosa 3.051

Vitolo Orlando 3.764

MSI-DN: VOTI 38.508

Gassani Dino 25.855

Mele Giacomo 15.974

Caporale Fulvio 4.583

Cocca Nicola 2.019

Coli Walter 1.800

Fazi Rosario 1.886

Molinaro Antonio 1.065

Parisi Gerardo Felice 431

Russo De Luca Bruno 936

Stratico Fernando 1.597

Desiderio Alberto 1.148

PSI: VOTI 65.571

Martuscelli Vittorio 12.395

Bonansea Pietro 1.826

Casalino Guido 7.221

Conte Carmelo 16.170

Franco Pasquale 2.315

Frunzi Antonio 3.056

Ippolito Angelo 13.535

Lucio Giuseppe 5.533

Mastrogiovanni Alfonso 901

PSDI: Voti 35.711

Pinto Antonio 924

Scavino Antonio 2.601

Correale Paolo 13.630

Albarella Giuseppe 1.759

Amendola Plinio 2.217

Buonocore Salvatore 1.286

Cassetteni Bruno 1.546

Cesareo Franco 1.305

Guomo Radetich 1.846

D'Auria Guido 1.054

Labocetta Franco 3.089

De Santis Mario 430

Scozzesi Riccardo 1.853

PRI: VOTI 33.275

Giugliano Amedeo 5.076

Carmando Antonio 1.375

Carraro Andrea 457

Cianfrone Francesco 4.405

D'Ambrosio Renato 3.027

Mellone Alberto 1.636

Perongini Salvatore 3.541

Ravera De Vero Virg. 1.842

Rizzo Vincenzo 965

Serrelli Giovanni 1.903

vogliamo vivere bene e a lungo: il che lo augura a te, a me tuo curioso

Giorgio Lisi

Caro Giorgio, fedele all'impegno assunto di pubblicare sempre ogni scritto che mi perviene, vedo la luce naturalmente, anche la tua malinconica missiva che ha trattato la penosa vicenda elettorale testé conclusasi con un particolare riferimento alle alcune vicende della D. C. caesse alla quale tu con tanto orgoglio aderisti e della quale credi ancora di appartenere.

Sottoscrivo, naturalmente, la tua tesi prosa: ma non posso acciogliere il tuo invito a voler «bere» su quanto è successo: sono astemio e l'alcool non mi piace anche e forse principalmente perché fa male a quel sfigato che tu vorresti mantenere sano con una buona «bevuta». Io invece - se la cosa non fosse tragica - ti invito a rideci sopra: ridere sia perché il criso» fa veramente buon sangue e il sfigato» si mantiene sano sia perché è solo da ridere il pensare al tormento di cui certamente è pervaso l'animo di chi, a dispetto o per protesta, ha votato falso e martello contribuendo alla distruzione di partiti come ad esempio il Liberale, al quale ho l'onore di appartenere, che han sempre mantenuto viva la fiaccola della libertà e della democrazia e che hanno avuto il grande torto di aver voluto affrontare l'elettorato all'insegna della lotta al malcostume, alla disonestà, alla corruttela imperante in Italia e che spero proprio che il PCI riesca a debellare.

Ciò per quanto riguarda particolarmente le elezioni Regionali politicizzate certamente troppo! In quanto alle elezioni comunali il rischio può essere certamente più schietto e senza alcun sottofondo di malinconia perché un elettorato cittadino che ha assistito per ben 5 anni al malgoverno della città da parte di una maggioranza assoluta di consiglieri D. C. nel momento di esprimere il proprio giudizio lo esprime in modo positivo, si può conseguire a questo punto ancora 17 seggi in Consiglio è segno che i cavedi non hanno capito proprio di quanto grande è stato il disastro che negli ultimi 5 anni si è abbattuto sulla loro città e quanto grande sia l'abbandono in cui essa è caduta.

Ma tant'è! Quando al momento di votare ad un esame critico ed onesto di una situazione cittadina si preferisce tener presente la «spensierata» ricevuta o da ricevere, la cambiale scantata o da scontare, il milionario ricevuto o da ricevere i risultati sui proprielli che i cavedi hanno ottenuto. E comunque i loro contatti tutti perché noi continuiamo a riderci sopra perché il riso fa buon sangue!

F.D.U.

Ricordiamolo a tutti: sono le Forze Armate in un Paese libero che concorrono ad assicurare la continuità dello Stato e a tener vivo i valori ideali e tradizionali della Nazione!

Ad iniziativa della Cassa di Risparmio Salernitana

## Credito agevolato di esercizio agli artigiani ed ai commercianti

Il Consiglio di Amministrazione della Cassa di Risparmio Salernitana, allo scopo di venire incontro agli artigiani ed ai commercianti della provincia di Salerno in un momento particolarmente difficile della vita economica del Paese, ha deliberato, su proposta del Presidente, Prof. Daniela Caiazza, la concessione di un credito agevolato di esercizio agli artigiani ed ai commercianti della provincia di Salerno.

Quest'ultima potrà essere estinta in 20, 30 o 40 rate mensili.

A richiesta potrà essere accordata anche una combinazione delle tre precedenti operazioni, sempre con un importo massimo, per ciascuna scritto, di lire 3 milioni.

Per ottenere il finanziamento gli interessati dovranno presentare la sotto notata documentazione:

- certificato di iscrizione alla C.C.I.A.A. di Salerno a data recente;

- contratto di affitto del

locale ove viene espletata l'attività artigianale o commerciale; oppure titolo di proprietà dello stesso locale.

La concessione dell'operazione resta, inoltre, subordinata al fatto che i richiedenti offriranno una firma di avallo e che non risultino protestati nell'ultimo biennio.

La Sede Centrale di Salerno e le Agenzie site in: S. Egidio del Monte Albino, Baronissi, Cava dei Tirreni, Castel S. Giorgio, Eboli, Roccapriemonte, Teggiano, Campagna e Marina di Camerota, sono a disposizione degli artigiani e dei commercianti della provincia di Salerno per eventuali, ulteriori chiarimenti.

# "Questo nostro tempo,"

## QUIETE DOPO LA TEMPESTA

Del senno di poi... ma noi non intendiamo con giudizi critici dimostrare la ragionevolezza del voto dato il 15 giugno sc., non intendiamo precisare che le nostre previsioni erano sbagliate o meno, né fondate i nostri timori, vogliamo solo esporre una considerazione ed è che le 24 ore più turbolente della trascorsa campagna elettorale, dal punto di vista spirituale, sono state certamente quelle iniziate la mezzanotte di Venerdì 13 sino alla mezzanotte di sabato.

— Perché si è assenti? E se lo si è per impossibilità sopravvenute già note perché si è scelti di rivestire quella carica pubblica che solo attraverso la presenza attiva, dinamica, intelligente, dialettica, può essere svolta proficuamente? Misteri del nostro tempo, aspirazione inconscia degli onori immemorati ed assurdi. Gente che vuole salire la gerarchia dei lavori sociali, arrampicatori sociali d'ogni risma affannati letteralmente di gloria, di danaro ricchezze.

I Partiti che esplicano una massiccia opposizione politica al governo del Paese, hanno da tempo capito una filosofia. L'hanno capita, non solo, non l'hanno, ma decisa in base a lavori, odi, torti ricevuti, sicuramente con loro somme interesse e vantaggio.

E nella vita sociale si crea-

no questi colossi d'argilla, sempre assenti, proprio quando la loro presenza è determinante. Ora è il momento di rimborcarsi le maniche per porsi all'opera. Per molti candidati rimarranno ora le cambiali da pagare, gli esaurimenti da curare, le scottanti delusioni, i rimorchi.

E se le sarebbe assenti? E se le si è per impossibilità sopravvenute già note perché si è scelti di rivestire quella carica pubblica che solo attraverso la presenza attiva, dinamica, intelligente, dialettica, può essere svolta proficuamente? Misteri del nostro tempo, aspirazione inconscia degli onori immemorati ed assurdi. Gente che vuole salire la gerarchia dei lavori sociali, arrampicatori sociali d'ogni risma affannati letteralmente di gloria, di danaro ricchezze.

I Partiti che esplicano una massiccia opposizione politica al governo del Paese, hanno da tempo capito una filosofia. L'hanno capita, non solo, non l'hanno, ma decisa in base a lavori, odi, torti ricevuti, sicuramente con loro somme interesse e vantaggio.

Ma oggi sentiamo la necessità di dire ai nostri parla-

Rubrica a cura  
del Dott.  
Giuseppe Albanese

mentari a tutti i livelli: «Il giorno in cui voi non brucerete più d'amore, molti altri moriranno di freddo». Si, proprio così, moriremo tutti di freddo, di ansia, di angoscia di isolamento morale, perché l'esigenza dei nostri politici trascura l'amore cristiano, si dimentica delle illuminate visioni politiche, si dimentica degli sogni pronunciati ad aspettare come al solito le prossime elezioni per vendicarci.

Ma gli eletti a cose fatte possono anche godersi i vantaggi dei risultati elettorali, se favorevoli, possono godersi gli ossequi, la stima loro tributata per la vittoria elettorale; ma noi cittadini non vorremo aver sbagliato nell'aver dato il voto e non vorremo, a breve scadenza, dover ripetere quanto l'ingegnoso Arturo Labriola scrisse nel suo tanto dimenticato libro: «Salvate l'Italia»:

Di un governo tecnico l'Italia aveva bisogno e le si dette, invece, un capitano di chiacchieratori fra i quali non era un solo oratore o un solo scrittore che lo fossero davvero. Ed appunto perché non erano né oratori, né scrittori, si misero a sproloquiare a perdifiato sulla Repubblica, sulla Monarchia, sul sole dell'avvenire, di marxismo, della pace perpetua, dell'immortalità dell'anima e sulla necessità di conciliare l'ateismo ed il materialismo di Marx col fideismo ed il simbolo di Nizza dei cattolici.

Ma il Paese aveva bisogno di pane, di strade, di veicoli, di muratori, di ingegneri, di spazzini, di carabinieri e di fisici sicurezza, ed essi lo approvvigionarono di nomi stampate, tirate e tantebrate.

Se fra qualche anno saremo costretti a ripetere le altre parole del Labriola come cosa nostra, come giudizio critico all'opera dei neo-eletti, allora vorrà dire che noi Italiani abbiamo votato male e gli eletti si saranno meritati quelle parole.

Per ora rimaniamo in piedi, vigile attesa pronta a gridare appena la misura sarà di nuovo calma. Il tempo passerà in fretta e deciderà a chi dare ragione, noi vorremo non esserci sbagliati e vorremo che gli eletti facessero tesoro del giudizio del Labriola, solo così, ne siamo certi, essi si saranno guadagnati la fiducia che ci verranno a chiedere per cinque anni e quella a più breve scadenza in occasione delle elezioni politiche.

Buon lavoro a tutti dunque! Con l'augurio di praticare la Filosofia dell'assenza come attuata dagli avversari politici e non già come una strategia bandale ed incivile per non affrontare i problemi del Paese e rinvierli di conseguenza, sempre e comunque al domani che non verrà mai, anche perché il domani potrebbe essere troppo tardi sotto tutti i punti di vista.

## L'HOTEL Scapolatiello

### Un posto ideale per ricevimenti e per villeggiatura

ORPO DI CAVA

Tel. 842226

## Cavesi!

### IL PUNGOLO

È IL VOSTRO GIORNALE

Leggetelo,  
Diffondetelo,  
Abbonatevi

**HISTORIA**

# Le soppressioni del 1861 e del 1866

10<sup>a</sup>  
puntata

Durante l'assenza dell'abate De Ruggiero, la Badia continuò a vivere la sua vita nell'osservanza della Regola, nell'adempimento dei doveri liturgici, nella scrupolosa didattica scolastica, nell'altare lavoro di archivio, nell'esemplarità dell'amministrazione, nello zelo sociale. Inoltre, nel 1861 tra l'abate e il Sindaco di Cava si ebbe una corrispondenza epistolare allo scopo di creare una scuola per l'istruzione letteraria dei fanciulli del popolo. Nelle cronache del tempo si legge: «Nel 1861 l'abate offrì alla cittadinanza la opportunità di un corso letterario scientifico, che si dava all'educando (cioè al Seminario e Alunno Monastico). I Cavesi avrebbero potuto gratuitamente godere del vantaggio d'una letteraria istruzione». In quello stesso anno fu aperta al Corpo di Cava una scuola serale per chiunque avesse voluto profitarne. Era affidata ai monaci D. Bernardo Gaetano d'Aragona, D. Maurizio Schiani e D. Placido Falcone. La frequentarono una trentina di persone tra grandi e piccoli. Lo stesso abate invitò pure due sacerdoti del Corpo di Cava, D. Salvatore Sangermano e D. Luigi De Santis ad insegnare nelle scuole elementari del Borgo, dietro regolare compenso (1861-1863). Infine nel 1863 il priore Moretto istituì nello stesso Borgo di Cava una «Scuola popolare benedettina gratuita. L'opera era stata annunciata al pubblico cavese con un manifesto, nel quale tra l'altro si leggeva: «I Padri Benedettini non risparmieranno fatiche e spese in vantaggio dell'istruzione e dell'educazione dei figli del popolo cavese».

In Cava fu preso in affitto un locale del Municipio, che fu corredato di tutto l'occorrente: banchi, lavagne, tavole murali, registri. L'apertura della nuova scuola si realizzò il 1° novembre 1863. La direzione fu affidata a don Gaetano Foresio; insegnanti furono: D. Schiavoni, don Sangermano, don De Sanctis, don Sanese: tutti stipendiati dalla Badia. La scuola funzionava dalle 8,30 alle 13. Fu frequentata da 130 alunni dai sei ai dodici anni. Purtroppo la scuola durò solo quattro anni, perché, come dirà, i monaci erano ed improvvisamente furono soppressi, costretti a fuggire e a por fine, col chiedersi dell'anno 1866, a quella attività.

Intanto il nuovo governo nazionale estendeva alle province meridionali la legge di soppressione degli Ordini Religiosi. Già il 17 febbraio 1861, il governo emanò un Decreto (251) relativo alla soppressione delle Comunità e degli OO. RR. nelle province napoletane, allo scioglimento dei benefici ecclesiastici ed all'amministrazione e possesso dei beni posseduti dai suddetti Corpi ed Enti morali. La Badia si diede subito da fare perché la legge non la toccasse. Il Municipio di Cava si affrettò ad inoltrare istanze al Primo Corpo Parlamentare del Regno Italico perché esentasse da tale legge la Badia in quanto bisogna mettere in veduta

le tristi conseguenze che ne sarebbero derivate ove fosse stato avvolto nel turbine dell'abolizione: aggiungendo che «buona parte di questa popolazione vive all'appoggio di quella comunità». I singoli paesi della diocesi abbaziale peroravano anche essi la causa della Badia: di ciò fanno fede i voluminosi documenti esistenti nella Cancelleria abbaziale. —

Il pericolo fu scongiurato, e l'abate De Ruggiero ne espresse gratitudine, anche a nome della Comunità, al Ministro di Grazia e Giustizia, il quale si benignò di rispondere in data 2 febbraio 1862, da Torino, scrivendo che la Badia «stato meritava per antica rinomanza... e per le presenti e continue benemerenze verso la scienza e le letture».

Il Marchese Pasquale Atenofoli di Cava scrisse, da Torino, all'amico Moretto:

## di ATTILO DELLA PORTA

«Mio carissimo Michele... or credo che il vostro monastero sia e potrebbe essere maggiormente per Cava di utilità immensa: la sua soppressione l'ho creduta sempre perdita irreparabile. Questa idea mi ha fatto fare ciò che ho potuto per salvarla. In data 9 marzo 1861, l'abate Don Giulio De Ruggiero inviava al Sindaco di Cava la seguente lettera: «Al Sindaco di Cava, 9 marzo 1861. Signore, mentre accuso ricezione della sua pregata ufficiale del 27 di febbraio, è mio debito pregore da parte mia e di questa religiosa Comunità sinceramente ringraziamenti al rispettabile Municipio a cui Ella degnamente presiede, per la petizione dello stesso avanzata al Governo, affinché quest'antichissima Badia fosse nei novelli della Caso esentata dal Decreto di soppressione. Il voto esternato da codesto Municipio è una prova irrefragabile della sapienza civile onde sono animati i suoi componenti, nonché dei sentimenti di equità e di giustizia che hanno sempre distinto i buoni cittadini cavesi i quali mentre per l'organo dei loro Amministratori cercano di salvare questo antichissimo Cenobio da non meritata sciagura, hanno chiaramente dimostrato quale giudizio essi fanno di quelle Corporazioni religiose, le quali, per loro istituto, per tradizioni costanti trasmesse dai loro S. S. hanno sempre concorso al miglioramento della cosa pubblica. Il perché mentre io porgo a Lei e al Consiglio Municipale e a tutti i concittadini debiti ringraziamenti per l'interesse che hanno sposato a pro-

ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata. Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

Ma la salvezza tanto deplorata fin di breve durata.

Il 7 luglio 1866 un regio Decreto (3036) dichiarava la «Soppressione delle Corporazioni Religiose e destinazione dell'asse ecclesiastico». L'articolo 1º è perentorio: «Non sono più riconosciuti nella Stato gli ordini, le corporazioni e le congregazioni religiose regolari e secolari, ed i conservatori e ritiri, i quali importano vita comune ed abbiano carattere

di secondare i suoi giusti desideri tosto che le circostanze lo permetteranno. La prego, intanto, di essere interprete di questi sentimenti a tutti i componenti del Municipio e a tutti i buoni cittadini civesi. L'abate Ord. Dioc. don Giulio De Ruggiero.

</div

# Le ultime nequizie

di VIOLETTA POLIGNONE

## SUPERMARKET

Luogo di perdizione della massa moderna. E qui sovente perde il controllo, accartoccia la sua oculettata, devia dalla retta via, fino a sfrecciare la fedeltà coniugale, a ingannare il marito con un baccalà o un salmone, un cappone o un custrato. Ella però vi si reca con altre intenzioni. Quelle di economizzare, lesinare il centesimo, difendere la propria spesa, far quadrare il bilancio domestico. E, grazie al resto, ci riesce appena. Difatti un po' per gioco, un po' per non morire (di fame) finisce per spendere - volente o nolente - quattro, cinque, dieci volte in più del previsto. Ma, beninteso, non perché le cose costano di più; è perché ci sono molti prodotti che costano di meno. E quando c'è convenienza in tutto, si compra di tutto.

Anche ciò che, pur di non lasciarselo scappare, non serve affatto. E qui sta l'equivooco. «Al supermercato - dichiara la giudiziaria mogliettina - non bisogna farsi prendere la mano, ma fare i conti con le dita».

Fatto sta che, appena messo piede in questa «mecca della golosità», cominciano le prime lusinghe e tentazioni. E ogni proposito di self-control nel self-service vanno a farsi bende. E, dunque, in questo stempio mercoleghesco, creato per sfamare la società consumistica, chi si consuma l'economia, si manda per aria lo stipendio e si dichiara la guerra alle F.F., cioè alle Finanze Familiari. Si va per comprare un splendido di pomodori, e poi il vero... pelato è il marito che paga...

## SINFONIE

«A me», dice un musicoff-

lo - quando ascolto le sinfonie mi restano le note dentro per un pezzo. Quelle di Beethoven, per esempio, ce l'hanno tutte nelle orecchie. E tu dove ce l'hai?»

— Io le sinfonie di Beethoven, c'è l'ho sullo stomaco!

## CECOSLOVACCHIA

— Che differenza fa tra un ciccio civile e un cecoslovacco?

— Beh, il ciccio civile non vede nulla; il cecoslovacco non vede la libertà!...

## UOMINI UOLITICI

Ideologie a parte e ben lunghi da ogni apologia. Giorgio Almirante è uno dei più astuti uomini politici italiani. Elegante oratore, arguto giornalista, abilissimo oratore verbale, non è mai messo k.o.

Acume e furberia piuttosto rare, le sue, doti che lo portano ad essere senz'altro

il più valido e agguerrito leader italiano. E' per questo che gli avversari gli avrebbero suggerito il motto Malizia Volontaria Sicurezza Nazionale...

## SOPHIA LOREN

Il mondo esulta perché Sophia Loren ha intenzione di diventare madre per la terza volta. Bicono, però, che la grande attrice - per non sciupare la parte popolare del suo corpo - non allatterà, neppure questa volta, il suo prossimo rampollo. Peccato! E a dire che potrebbe allattare chissà quanti bambini, dal momento che il suo è un vero... Petto A-tantico...

## SEGRETARIE

La segretaria / a furia di saper del principale i suoi segreti / un di con sedenti pose / svelò anch'essa le sue... segrete cose.

## TALISMANI E AMULETI

Utile o inservibile? Dipende da chi le porta. Il talismano (dall'arabo *talsam*) sarebbe stato coronato anche dal più alto successo. Come se, in proporzione, l'elevato costo del cioccolato potesse produrre anche elevati effetti. Purtroppo, l'oggetto le fu rubato da un topo di albergo. Un capitale perdito! E volette che non... le abbia portato fortuna

o dal greco *teleion*) è un surplus assolutamente inutile per chi non è superstizioso; riveste un'utilità somma per chi superstizioso lo è. Per quest'ultimo è quasi un indispensabile strumento di lavoro, un utensile della vita» e, addirittura, un'arma di difesa. Farne a meno? Impossibile. Costui non comincia mai un'opera (ci mancherebbe altro) senza portarsi dietro o toccare il suo «oggetto». Può un sacerdote procedere a un'operazione senza il bisturi? Stesso inderogabile necessità per il superstizioso. Fanatico a livello di pagano o fetichista? Ma no. Solo un uomo «devoto» che, avendo perduto la fiducia negli uomini, la riconosce negli oggetti. E di questi ne fa una specie di *passaporto*. Ma il portafortuna per queste persone (ché per le altre non serve a niente) porta davvero «n'ò» di fortuna? Come no. Un'altra, per esempio, una volta si procurò un amuleto di platino. Trecento milioni tondi tondi. Pensava che, con un attrezzo di così alto valore (e non la solita battaglia da quattro soldi) sarebbe stata coronata anche

dal più alto successo. Come se, in proporzione, l'elevato costo del cioccolato potesse produrre anche elevati effetti. Purtroppo, l'oggetto le fu rubato da un topo di albergo. Un capitale perdito! E volette che non... le abbia portato fortuna

## LIANA ORFEI

Attrice cine-circense di grande bellezza, Liana Orfei è considerata uno vamp che avvampa tutti gli comuni di buona volontà (amatrice). Bionda, formosa, flessuosa, è una vera *bimba atonica* a cento magatoni, o che dir si voglia una *bambola a gas*, che accende tutti i colori. E' per questo che tutti vorrebbero dormire sul materasso di Liana nelle braccia di Orfei.

## CHIACCHIERONE

L'uomo che parla poco pensa molto, / Chi invece parla molto, poco pensa. / Il chiacchierone giammai può pensare / perché il suo tempo è pieno di parlare.

Un mondo sociale, dunque, avvertito nei suoi momenti esistenziali, nei suoi sottilissimi drammatici, e tuttavia non tradotto in un linguaggio direttamente denunciativo: la denuncia, col furore espressionistico che in arte quasi naturalmente le si associa, non si legge nelle opere della Sgobba: vi leggiamo, invece, la testimonianza umana, il trepidi accostarsi alla vita, l'attenzione partecipe al grande e assurdo teatro dell'esistenza, ma tutto in termini di metalinguaggio di toni, di colori, di segno, di poesia.

Agnello Baldi



rende gli aspetti cromatici e tonali dei paesaggi o delle nature floreali piuttosto che sevarne il rilievo o delimitarne col segno la consistenza fisica (talora sembra operare in questo senso, come quando disegna la magnolia, ma si vede subito come la preoccupazione passi dall'oggetto in sé alla forma dell'oggetto al suo modello platonico, puro, simmetrico, irreale), sicché tutto l'assetto formale della pittura di Adriana Sgobba si disloca fra questi due poli, figurazione e trasfigurazione, dato oggettivo ed espressivo (ma non esclusivamente) presente nei disegni, della donna madre, della

complessa, e non sempre razionalmente risolvibile, mon do interiore (Edipo e la Sfinge!).

Vi è in Adriana Sgobba il momento lirico (il sogno), il momento della lusinga formale, della pura degustazione cromatica, dell'invenzione maliosa, del bello; e c'è poi il momento sociale (la ragione), l'apertura ai problemi dell'uomo, l'interesse al dramma esistenziale: ed ecco il tema della donna, soprattutto (ma non esclusivamente) presente nei disegni, della donna madre, della

(continua dalla pag. 13) Comune per il parere e poi deve raggiungere la Regione Campania per il provvedimento definitivo.

Noi vogliamo sperare che il Prof. Roberto Virtuoso, Assessore Regionale al Turismo testé rieletto anche con i voti dei caversi, si opponga decisamente a che una bruttura del genere venga allontanata dal commercio caverso, una bruttura che inciderà certamente anche sull'attività turistica locale nel momento in cui si lavora intensamente per riportare appunto il turismo caverso agli antichi splendori. Basti dare uno sguardo in giro ai centri turistici della Costiera Amalfitana, della Penisola Sorrentina,

na del Cilento e si avrà la prova di come in quelle zone l'attività commerciale è in costante servizio in favore non solo delle popolazioni ma anche dei forestieri che affollano quelle zone e che è sperabile vorranno affacciare anche la nostra città. Un riposo settimanale nel giorno di domenica e una mezza giornata di chiusura nel pomeriggio del giovedì e più che sufficiente per ristorare i commercianti alimentari dalle loro fatiche e, quindi, noi vogliamo sperare che alla economia locale vorrà essere esistito un altro colpo che in sostanza si risolve in danno e in disagio di tutta la cittadinanza. —

OBIETTORE DI COSCIENZA L'obiettore di coscienza non è, come si crede, uno che odia la guerra. L'ama moltissimo, invece. Ma ad una condizione: che la facciano gli altri.

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione - Tel. 841913

MOSCONI

## Prima Comunione



vile e signora Maria Pia Lorigato.

Agli sposi felici e ai loro genitori giungono le nostre felicitazioni ed auguri cordiali.

In Nocera Inferiore si sono sposati il Dott. Carlo Russo e la Dott. Silvia Ciolfi, figlia dell'amico Notar Giovanni.

Agli sposi e ai loro genitori rallegramenti ed auguri.

**VOZZE D'ARGENTO**  
I coniugi Ing. Alfonso Romano e Dott. Ernesto D'Ursi hanno festeggiato nell'intimità della loro bella famiglia le loro nozze d'argento.

Agli auguri e felicitazioni di parenti ed amici aggiungiamo i nostri cordialissimi e affettuosi.

## Culla

Tiziana è il nome che gli amici Dott. Aldo di Palma e Silvana Vardaro hanno imposto alla loro secondogenita. Ai felici genitori, alla neonata, ai nonni, tra cui l'unico maestro Eduardo Vardaro, le nostre felicitazioni ed auguri.

## Lutto

Si è serenamente spenta, in veneranda età, la N.D. Maria Mattei vedova dell'indimenticabile amico Prof. A. nella Barbarulo, donna di esemplari virtù domestiche che visse nel culto del lavoro e della famiglia.

Ai figliuoli avv. Erasmo ed Emanuela Barbarulo, al genero sig. Nicola Violante, alla nuora ed ai parenti tutti giungono le nostre vive ed affettuose condoglianze.

## Lutto Fenizia

Al Dott. Giuseppe Fenizia Consigliere della Corte di Appello di Salerno, alla sua etele consorte Dott. Maria Casaburi, ai suoi cognati, Enrico e Vincenzo Casaburi giungono le nostre condoglianze per la dipartita della rispettiva suocera e madre N. D. Aminta Casaburi Milano, donna di etete virtute domestiche, sposa e madre esemplare.

Autorità. Tribunale di Salerno 23-8-1962 N. 206

Direttore responsabile: FILIPPO D'URSI

Tip. Jovane - Lungomare Tr. 8A

aderente alla Asa fra le Casse di Risparmio Direzione Generale e Sede Centrale - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Amministrati al 31 agosto '73 Lit. 17.841.636.617

## DIPENDENZE:

84081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI Via A. Sorrentino » 42278

84083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 » 751007

84025 E B O L I Piazza Principe Amedeo » 38485

84086 ROCCAPIEMONTE Piazza Zanardelli » 722658

84039 T E G I A N O Via Roma, 8/10 » 79040

84020 CAMPAGNA Quadrivio Bassi » 46238

84059 MARINA DI CAMEROTA

## CASSA

## DI

## RISPARMIO

## SALERNITANA

## Fondato

nel

1956

adherent to the Asa between the Savings Banks of Salerno General Direction and Central Office - Salerno Via Cuomo, 29 - Tel. 28257 - 29258

Capitali Administered on 31 August '73 Lit. 17.841.636.617

## DIPENDENZE:

84081 BARONISSI Corso Baribaldi Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI Via A. Sorrentino » 42278

84083 CASTEL SAN GIORGIO Via Ferrovia, 11/13 » 751007

84025 E B O L I Piazza Principe Amedeo » 38485

84086 ROCCAPIEMONTE Piazza Zanardelli » 722658

84039 T E G I A N O Via Roma, 8/10 » 79040

84020 CAMPAGNA Quadrivio Bassi » 46238

84059 MARINA DI CAMEROTA

## La COMSA

può consegnarvi rapidamente una vettura o un autocarro

**FIAT**

alle migliori condizioni di pagamento

RIVOLGERSI IN :

Cava dei Tirreni — Via della Libertà, 126

Salerno — Via Posidonia, 132 — Via Roma, 124

Maiori — Viale G. Amendola

Giffoni V. P. — Via F. Spirito (pal. Tedesco)